

LA NORMA • Divisioni

I dem in “conclave” sul salvacondotto Oggi Sala in Senato

» Wanda Marra

Il Salva-Milano è un nodo politico dei più complicati da sciogliere per il Pd. E così ieri, il giorno prima dell'inizio delle audizioni in Senato, che saranno inaugurate da quella di Beppe Sala, i dem si sono incontrati in Palazzo Madama, per la prima di una serie di riunioni “interlocutorie”, che dovrebbero riuscire nel miracolo di tenere insieme la richiesta del sindaco alla segretaria di fare qualsiasi cosa per far approvare la legge (nata per sbloccare i cantieri finiti sotto sequestro dalla Procura di Milano per presunti abusi edilizi, ma poi diventata, su richiesta dello stesso Sala, una norma in grado di cambiare le regole urbanistiche anche in altre città e in futuro), tanto da mettere sul piatto anche le proprie dimissioni, la contrarietà di mezzo gruppo, le perplessità della stessa segretaria. Nel modo più riservato possibile, si sono incontrati ieri il capogruppo, Francesco Boccia, i membri della Commissione

Ambiente, tra cui il capogruppo, Nicola Irto, il senatore Alessandro Alfieri, in rappresentanza dei dem lombardi, tutti schieratissimi con Sala, ma anche Filippo Barberis, il capo di gabinetto del sindaco di Milano e Giancarlo Tancredi, assessore alla Rigenerazione urbana.

Il punto, spiegano gli stessi partecipanti, sono gli effetti della parte sull’“interpretazione autentica” per la quale lo stesso Sala ha spinto: perché, per esempio, le stesse regole per Milano, in altri territori, potrebbero avere effetti devastanti. Tra i dubbi tecnici, anche l’impatto finanziario: l’“interpretazione autentica”, infatti, potrebbe far venir meno le tesi fatte proprio dalla magi-

stratura e applicate in altri territori, con il risultato che i Comuni dovrebbero restituire somme enormi a chi ha supportato interventi simili a quelli di Milano. Un danno enorme per le amministrazioni comunali. Gli avvocati stanno affilando le armi. E si fa strada l’idea che il Pd a Montecitorio sia stato troppo frettoloso nel licenziare la legge: un condono, solo per il capoluogo lombardo, sarebbe stato più affrontabile. Tanto che più volte Chiara Braga, la capogruppo a Montecitorio, ha dovuto spiegare di aver agito con il mandato della segretaria. Che, però, non aveva valutato bene l’impatto della questione.

Tanto che – anche sul punto – ha il filo diretto con i dem a Palazzo Madama. “Alla fine il testo lo cambieremo”, va dicendo Boccia ai senatori. Eppure non è così semplice: bisognerebbe riscriverlo da capo, dopo che è stato proprio il Pd a trasformarlo in questo modo. Senza contare che anche l’accordo con Fratelli d’Italia ora non c’è: il partito di Giorgia Meloni ha dei dubbi sul merito e non

vuol farsi mancare l’occasione di creare un problema contemporaneamente a Sala e alla Lega, che sulla legge è d’accordo.



Peso: 43%

OGGI SALA sarà il primo a essere audito dalla commissione Ambiente del Senato, alle 14:30 in collegamento. Un modo, ancora una volta, per provare a dire la propria, per mettere tutto il peso del suo ruolo sulla questione. “Quello che dirò in Commissione è che noi stiamo chiedendo un parere al Parlamento – ha spiegato ieri, a margine della visita alle pietre di inciampo dedicate alle famiglia Levi, in occasione del Giorno della Memoria – non stiamo chiedendo un salvandotto. Stiamo chiedendo un parere che è importante per il passato e per il presente”. Un atteggiamento che cerca di essere conciliatorio: “Quello che garantiamo per il futuro è che non siamo sordi ai richiami che ci sono stati fatti in questo periodo, tanto è vero che abbiamo avviato i lavori

per un nuovo Piano di governo del territorio, che non potrà non tenere conto di tutto ciò che sta succedendo”. Ma poi chiarisce: “Semmai l’unico richiamo che farò è che vorremo avere contezza dei tempi, ormai sono mesi che siamo in ballo”, puntando anche sulla mozione degli affetti rispetto a persone che lavoravano con lui, finite sotto inchiesta per “l’unica colpa di aver applicato le regole”. Non secondario il richiamo ai tempi: perché l’unica cosa chiara, per ora, è che il Salva-Milano è finito su un binario secondario: prima di aprile non approderà in aula, nonostante il pressing del sindaco di Milano.

Oggi, dopo di lui, interverranno la Rete Professioni Tecniche, Ance e Confedilizia.

IN AULA
PRIMA
DI APRILE
IL TESTO
NON VERRÀ
MESSO IN
CALENDARIO



Tempesta La segretaria Pd, Elly Schlein. La legge Salva-Milano rischia di spaccare il suo partito
FOTO LAPRESSE



Peso:43%